

Prezzo di Associazione

Udine e Stato anno.	L. 20
Id. semestrale	11
Id. trimestrale	6
Id. quinquennale	90
Id. decennale	170
Id. biennale	34
Id. semestrale	17
Id. trimestrale	9

Le associazioni sono illimitate e intendono rinnovarsi.
Una copia in tutto il regno con-
tribuisce 5. 11

Prezzo per le inserzioni

Nel tempo del giornale bisogna
rigo o spazio di rigo cont. 10.
In terza pagina, dopo la firma
del giornale, cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pioggetti
non accettati si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgli n. 28, Udine.

AI NOSTRI LETTORI

S. E. Ms. Arcivescovo ci scrive che il com-
positore ha saltato un periodo della sua
lettera da noi: l'ha pubblicata, e si tagna
dell'omissione, perchè quel periodo aveva
per lui una speciale importanza. — Ci
affrettiamo ben volentieri a rimediare allo
sbaglio, riproducendo di nuovo la sua let-
tera, quale era nel suo Originale. — Né
lasciando di avvertire che noi abbiamo
creduto a noi privatamente diretta la let-
tera che Egli fin da principio intendeva
fosse pubblicata nel Giornale.

Ai Redattori del Giornale

« Il Cittadino Italiano »

Da varie parti e in vari modi
vengo sollecitato ad appoggiare mo-
rabilmente almeno con una parola sola
Il Cittadino Italiano. — Nemico
delle parole, mi attengo ai fatti. —
Vi abilito dunque a pubblicare che,
facendo pure i ben maggiori dispendii
sostenuti da me negli anni 1885 e
1886, mi impegno, come feci nello
spirante anno 1887 e farò nel ven-
turo anno 1888 ed in seguito, ove
ne continui il bisogno, di pagare in-
rate mensili la copia, che mi spedite
del Giornale, a Lire 500 annue.
Faccia ognuno quello che può;
ma faccia, e faccia presto.

Vi saluto, e vi benedico di cuore.

Udine, 18 dicembre 1887.

Affmo in G. C.

† GIOV. MARIA ARCIVESCOVO.

Così riparato all'involontaria omissione,
presentiamo pubblicamente le nostre scuse
a Sua Ecc. e dichiariamo che la mancanza
è avvenuta per distrazione del compositore
e del correttore il quale si fidò di rivedere
le bozze senza tenere sotto occhio l'originale.

APPENDICE

Il piantatore della Martinica

Rosalie non rispose nulla; essendo la
cena quasi finita, essa cominciò a spara-
gliare e quando ebbe finisse tutto in or-
dine, si tolse il bambino sulle ginocchia
per farlo addormentare.

— Dammi da comprarmi il tabacco, le
disse Amadou.

— No; il poco denaro che mi resta, deve
servire per la colazione di domani. Ascolta
bene quello che ti dico, Amadou; poiché
te lo dico in serio e non te lo ripeterò più;
io spero di guadagnare abbastanza perchè
non ti manchi il pane; ma non ti aspet-
tare altro; nè vino puro, nè tabacco, nè
acquavite.

— Va bene, va bene, ora mi accorgo che
ho un conto da aggiustare con Parasol.

Ed uscì senza dir altro.

Un momento dopo Germana entrò presso
Rosalie.

— Che cosa ha detto vostro marito?

— Ha domandato del vino puro, del ta-
bacco, dell'acquavite; gli ho negato tutto
e se ne è andato senza battermi. Oh! se
egli si potesse correggere in altri tempi
egli non era così cattivo; ma sono i com-
pagni scellerati, sono quella società infami
che l'hanno perduto!

— Se voi questa sera volete vegliare un
poco, passerete più da me, il lume come è
acceso, per voi è acceso per sette.

LA MASSONERIA ITALIANA E LA PETIZIONE DEI CATTOLICI

Diamo, tradotta dal *Siglo Futuro* del
15 corr., una circolare della massoneria che
potrà spiegare lo zelo con cui molti gior-
nalisti sono messi a combattere la petizione;
ed in capo ad essi la *Riforma*.

« Nella V. di T. 3. dicembre 1887
(data profana).

L'eterno ed implacabile nemico dell'u-
niverso, il papato, ha sparpagliato dovunque
furibondi accolti, causando un'agitazione
gravida di pericoli per il progresso. Ap-
profittando dell'ignoranza delle popolazioni,
e facendo uso dei mezzi più torquati per
ingannare i rozzi abitanti dei villaggi, si
sforza di raccogliere firme nella classe ac-
ciecata dalle superstizioni per una petizio-
ne, vero monumento d'ipocrisia, da pre-
sontarsi al parlamento.

Dispiace che una domanda inopportuna
del deputato Bonghi al governo abbia resa
necessaria la dichiarazione, fatta dal guar-
dasigilli, che i procuratori del re hanno
riconosciuto legale la detta petizione. La
costituzione, redatta in un tempo di vive
apprensioni per il futuro e di colpevoli
predilezioni verso il passato, dà diritto
eziandio ai signori della superstizione di
rivolgersi al parlamento nazionale, come se
l'ignoranza e la falacia di coloro i
quali, calpestando i diritti della natura,
impongono alle coscienze una divinità ed
agli intellettuali una fede, potessero dividere
i suoi diritti.

In tale condizione di cose la petizione
infama corre per le mani di milioni di
italiani, senza che si possa impedirlo, con-
formandosi alle leggi esistenti. Questa
Loggia tiensi sicura che, essendo la ma-
gioranza dei deputati formata da fratelli,
la petizione sarà fideggiata col più grande
disprezzo, rimarrà sempre però lo scandalo
del negarsi soddisfazione a quelli che la
chiedono, appoggiati ad un diritto ricono-

scritto. E' quindi necessario che si tolga
importanza e rispettabilità alle firme, che
già fossero apposte alla detta petizione, o
vi si andranno appoggiando.

A raggiungere questo doppio scopo do-
biamo dapprima secondare il governo, che
procura saggiamente di soffocare adagio
adagio quello che legalmente ed in appa-
renza deve permettersi. E lo fa, sia met-
tendo sull'avviso i pubblici impiegati per-
chè inviglino come e dove si ottengono le
dette firme; spargendo la voce che ver-
ranno puniti con severità quelli che ado-
riranno alla petizione; dando istruzioni
ai carabinieri perchè facciano delle per-
quisizioni domiciliarie le più minuziose, sino
a far supporre colla loro presenza e intro-
missione dovunque, che si tratta di colpire
un'azione delittuosa, e di questa guisa il
pubblico si intimorisce; eccitando i gior-
nali del paese, fedeli alla causa della li-
bertà, perchè alzino la voce, diffondendo
sospetti e dando ai fatti il colorito neces-
sario per determinare nell'opinione un
movimento contrario alla petizione; invi-
tando le persone influenti di ogni città,
villaggio e borgo, perchè ritraggano gli
abitanti dal firmare, persuadendo loro che
si tratta in questo modo di rovinare la
patria, di compromettere gli interessi colla
guerra civile, di chiamare nel nostro paese
lo straniero, perchè rimetta il potere in
mano dei preti, i quali rientreranno in
possesso dei loro beni, ed imporranno gra-
vezze enormi, le quali produrranno la mi-
seria ed il terrore, e faranno rivivere la
inquisizione colle sue catene, coi ceppi,
colle carceri e cogli altri orrori. Questi
mezzi sono senza dubbio efficaci per far sì
che la petizione rimanga senza firme.

Nondimeno a seconda dello zelo e delle
condizioni speciali di ogni paese, saranno
da applicarsi quelli che più si ritengono
adatti. In alcuni paesi sarebbe ottimo ef-
fetto il dire, che i firmatari saranno co-
stretti a mutare domicilio, in altri che

perderanno i diritti civili, ed in alcuni
circondari che conseguirà una bella gra-
dificazione dal governo quegli che non firma.

Adesso poi, essendo già stato raccolto pa-
recchie firme, rendesi necessario divulgare,
che i firmatari sono incapaci di sapere
quello che han firmato, che furono costretti
dal parroco, e che tra le firme ve n'ha di
femmine, di fanciulli, d'individui che non
sanno nè leggere nè scrivere. Sappiamo
che tra alcune popolazioni giova così ad
iscreditare la petizione, valersi di una per-
sona di provata onoratezza e liberalismo,
indurla a firmare, affinché poi subito dopo
sconfessi il fatto, dichiarando nei giornali
liberali che la firma fu apposta inconsa-
cientemente, o per inganno, o per violenza.

Qui impedita, altrove screditata la firma
della petizione, messa così in ridicolo, de-
nunciata come opera dell'inganno, come
ottenuta dai sacristani tra gli imbecilli e la
gente ignorante, indurranno il parlamento
a respingere sdegnosamente la petizione
senza che nemmeno apparisca offesa la le-
galità, nè violata la costituzione, nè calpe-
stato il diritto dei firmatari. In questa guisa
sarà facile lanciare contro il clericalismo
non solo l'accusa di agitatore e turbolento,
ma eziandio di ingannatore dei popoli.

Sono queste le istruzioni che la Ven.
Log. comunica a' suoi FF. sparsi per
l'Italia per causa della crescente influenza
che il papato va acquistando colle su-
perstiziose dimostrazioni del Giubileo.

Dopo che col sangue dei nostri martiri
già conquistammo una patria e stiamo ma-
turando il progetto di demolire l'ultima
roccia dell'errore, il Vaticano, convertendo
S. Pietro nel tempio universale della natura,
sarebbe un ritardare il trionfo della verità
il permettere che il papato potesse gloriarsi
di contare su milioni di attenzione alla sua
causa. I preti ed i cattolici abbiano da trat-
tarsi quali vinti, e se sarebbe un compro-
mettersi negando loro apertamente un diritto,
costringiamoli a mordere la polvere con

diede uno strappo tanto brusco, che a Pa-
rasol sfuggì la catenella di mano e l'enorme
bestia con due salti rapidissimi si gettò al
petto di un passeggero il quale poco mancò
non cadesse rovesciato a terra.

Parasol accorse per trattenere il cane
prima che sbranasse quell'uomo; ma quale
non fu la sua sorpresa quando vide il cane
ed un negro d'alta statura stare abbracciati
e baciarsi come due amici che non si fos-
sero visti da lungo tempo!

XXII

— Dunque voi conoscete questa magnifica
bestia? domandava l'operaio al negro.

— Se lo conoscerò Morse! creder bene
aver veduto piccolo; non aprir bene occhi
sempre insieme; egli ricordarsi, conoscere
me; piuttosto io domandare a voi come
Morse essere vostro potere.

— Ve lo dico subito: e se quanto sono per
dirvi mi costasse la perdita di questa buona
bestia, pazienza. Io ritorno a casa mia volate
seguirmi, vi racconterò tutta la storia.

— Io andare ad Alcazar... voi venire
con me.

— La mia famiglia mi aspetta.
Allora il negro parve riflettere; indi disse:

— Vostro indirizzo? io esser casa vostra
fra due ore.

— Volentieri; rispose Parasol, sobborgo
Sant'Antonio 180.

— Ora Morse? si seguiva brava persona
arrivederci.

Il cane ricevette e rese un'ultima carezza;
indi seguì docilmente Parasol verso casa sua.
(Continua)

non gli potesse fuggire, ed abbastanza lunga
perchè non lo impacciasse nei suoi movi-
menti; indi discese nella strada risoluto a
lasciarsi guidare dal cane qualunque fosse
la direzione che prendesse.

Giunto pertanto il cane in istrada, fudò
per alcuni istanti per aria levando il muso,
pocia ricominciò ad andare risolutamente
avanti. Parasol gli teneva dietro docil-
mente.

Dopo una mezz'ora Parasol si trovò in
faccia alla chiesa della Trinità.

Il cane prese per via Bianca, volò a
sinistra attraversando il passo di mano in
mano che si avvicinava a quella che pa-
revi la sua mèta, indi si fermò ad un tratto
innanzi ad un cancello chiuso e si mise ad
abbaiare con tutte le sue forze.

La casa posta al di là del cancello e cir-
condata da ogni parte da un giardino, pa-
reva disabitata; tutte le finestre erano chiuse;
nessun rumore indicava la presenza di un
portiere.

Il cane si pose a grattare il muro presso
il cancello, e si mise piuttosto ad urlare che
ad abbaiare.

Evidentemente il proprietario di questo
animale dimorava in questa casa disabitata;
disse tra sé Parasol.

Dopo di aver invano tormentato le sue
zampe della inerte, Morse si volse a Pa-
rasol che poté leggere negli intelligenti occhi
del cane una grande tristezza.

L'operaio si mise in istrada e il cane lo
seguiva docilmente.

Ma aveva fatto forse un duecento passi
sul boulevard, quando ad un tratto il cane

tutti i mezzi indiretti che stanno in poter nostro. E così la libertà guiderà il suo carro trionfale di vittoria in vittoria, calpestando i nemici dell'umanità e della natura.

Ricevete il saluto fraterno ecc. »
E' possibile, domanda il Siglo, di fronte a questo documento sperare di rivendicare i diritti della Chiesa di Gesù Cristo per mezzo di accordi e di composizioni con governi liberali e massonici?

I SEMINARISTI A ROMA

Il pellegrinaggio dei seminaristi italiani al Vaticano, promosso dal benemerito can. Ponzone, rettore del seminario di Savona, ha destato nei lettori italiani un sentimento unanime di entusiasmo e colla benedizione del S. Padre promette di riuscire pienamente. Ed a tale speranza ci anima quanto scrive il degno promotore del pellegrinaggio:

« Alle molte domande che mi vengono indirizzate dal Ven. Seminario italiano intorno al modo pratico di attuare il pellegrinaggio annunziato dai seminaristi ai piedi del S. Padre, mi pare nobilissima risposta la seguente lettera che m'invia da Sant'Angelo in Vado il degno rettore di quel seminario:

« *Reverendo Signore,*

« La malvagità dei tempi e la malignità di alcuni hanno ridotto questo nostro seminario, pochi anni or sono molto numeroso e fiorente, a soli otto alunni, quanti appunto erano quarant'anni fa, quando incominciò ad essere rettore. Questi pochi seminaristi sono devotissimi alla S. Sede, e leggono e ascoltano sempre molto volentieri quanto vi si riferisce. Poche anzi hanno mandato con me il loro piccolo obolo per l'erezione del monumento in Vaticano al patrono degli studi, S. Tommaso d'Aquino; come in altri tempi, hanno contribuito per danaro di S. Pietro ed offerte le loro medaglie di premio.

« In presente mi stanno attorno, per venir tutti meco in pellegrinaggio alle nozze d'oro del sommo pontefice; mi pregano a scrivere in proposito alla S. V. Rev.ma, e a dimandarle quanta, presso a poco, sarebbe la spesa per ognuno tra i viaggi e soggiorno in Roma; bramano che io persuada i loro genitori a voler pensare ad una parte della spesa, promettendo di pensare all'altra da loro stessi in due modi: primo, con mettere in serbo nei mesi antecedenti alla Pasqua il danaro che ricevono talvolta dai parenti per loro piccoli divertimenti; secondo, con lasciare sino a Pasqua una porzione del compendio giornaliero, per aver poi in pronto pel pellegrinaggio il danaro risparmiato dal seminario nelle pietanze.

« Io non ho potuto non approvare e lodare questo loro buon divisamento. Se verrà, come io spero, approvato da S. E. lo zelantissimo nostro vescovo, al suo ritorno da Ravenna, io notificherò il più presto possibile alla S. V. se e quanti di noi prenderemo parte al pellegrinaggio, e come preferiremo di provvedere al vitto e all'alloggio.

« In questa occasione poi io mi congratulo tanto tanto con lei sia per la proposta fatta nella bella dimostrazione, sia per la riuscita ormai certissimamente assicurata. La difficoltà della spesa, come ella ben dice, non è insuperabile. Se l'esempio dei due modi che vogliono adoperare i miei pochi e poveri alunni per vincere ogni ostacolo, ella crede che possa servire di eccitamento agli alunni di altri seminari per fare il somigliante, pubblici pure; se vuole, questa mia. Certamente sarà molto più grato al Signore e al suo Vicario in terra un pellegrinaggio di seminaristi preceduto da particolari loro mortificazioni ed astinenze. Tuttavia, comunque si faccia, è col maggior numero possibile.

« Gli allievi del santuario se ne sentiranno ineffabilmente giovati nello spirito. E dopo di aver tanto veduto e sentito nella capitale del mondo cattolico; e dopo

di aver ricevuto da quel grande e santo pontefice che Leone XIII una particolare benedizione, compiranno molto più animosi l'ecclésiastica carriera.

« Mi perdoni la S. V. Rev.ma la lunghezza della risposta in risposta alla sua pregiatissima del 23 prossimo passato, da me ricevuta un poco in ritardo, e mi tenga sempre con grande stima ed ossequio profondo.

« Di V. S. Ill.ma e Rev.ma,

S. Angelo in Vado, 10 novembre 1887.

« Umilmo ed Obbl.mo servitore

« Luigi Can. Prop. BASTIANELLI, rettore.

« All' Ill.mo e Rev.mo Signore il Signor D. Leop. can. Ponzone, Rettore del Seminario di SAVONA. »

Questa lettera, mentre onora altamente i seminaristi di Sant'Angelo e chi seppero formarli a tanta virtù, deve pure tornare di grande edificazione a tutti gli altri seminaristi d'Italia; e certo è che se il S. Padre conoscesse che la devozione verso la S. Sede e verso la sacra di Lui persona è così viva nel cuore dei seminaristi italiani, da indurli ad affrontare le più gravi privazioni per procacciarsi la sorte di veder una volta, e ascoltare la voce, e ricevere l'apostolica benedizione, dovrebbe il paterne suo cuore esultarne di dolcissima consolazione.

Can. LEOP. PONZONE.

Rettore del Seminario vescovile di Savona.

Un caso straordinario

Scrivono alla Lega lombarda:

Riolo (Romagna) 17 dicembre.

A Torranello, umile parrocchia nel comune di Riolo sul preappennini, avvenne uno di quei casi che non son casi, e che parve un vero miracolo. La sera del giorno 7 corrente sulle 5 pom., dopo l'accampamento del santissimo viatico, ritornando dalla chiesa parrocchiale alla propria casa il sagristano, certo Luigi Isola, con un suo figliuolotto di otto anni, smarrendo la via comunale di alquanti metri, scivolò da una lunghissima frana, a mezzo la quale un così detto acquistino a volta a volta vomita parrusa melma, che scorre silenziosa all'inghi. Si può immaginare il terrore e le grida pietose del ragazzo, che tenuto fino allora per misero, all'atto della caduta fortunatamente fu lasciato dal padre sul margine del precipizio. Accorse gente: era buio, il vento sbuffava, un nevischio fitto fitto più faceva rilevare l'enormità della disgrazia.

Con trepidazione si chiamò l'infelice precipitato che rispose di laggiù implorando soccorso; fu generale la meraviglia che egli fosse restato vivo. Lo sdruciolevole declivio misura per certo oltre ai 90 metri, terminando poi in uno sbalzo a picco di altri buoni 60 metri, ove è l'immane pozzanghera di melma che doveva infallibilmente assorbirlo, togliendolo così perfino alle più accurate indagini.

Egli era caduto supino; si rizzò, e sentendosi pian piano sollevarsi, si ritrasse, non sa neanche egli come, tanto che sentì un po' di solido sotto dei piedi, quindi, ristretto, che peraltro non avrebbe potuto fare più un passo, confidò come si sentiva fino alle anche. Intanto dal disopra si sentirono vari ma inutili mezzi, aggiungendo canapi a canapi per vedera di fargli giungere qualche cosa a cui almeno tenersi forte. Riusciti frustranei tutti i mezzi, e conosciuto affatto impossibile ogni tentativo di soccorso da qualunque lato, e per la notte buia e per l'inaccessibilità del luogo, si cominciò a confortarlo a parole. Avendo l'infelice sentito la voce del suo parroco, don Bartolomeo Bernardi, implorò ed ottenne la santa assoluzione in articulo mortis, alla quale egli di laggiù rispondeva sempre amen; con grande effusione di fede. Avuta l'assoluzione gridò: Ora sono contento: faccia adesso il Signore quello che gli piace; ... mio Dio... fiat voluntas tua.

Lo si vegliò tutta la notte da buoni comparrucchiani, che erano accorsi al suono

della campana, ed era conforto di speranza in tutti il sentire che la voce del povero pericoloso era sempre salda. Avvisati, accorsero solleciti i rr. carabinieri di Riolo, ma sempre si dovette aspettare il giorno, che dopo ben lunghissime 14 ore finalmente venne e con esso il momento di poter agire.

Quattro intrepidi per una lunga giravolta si avvicinavano con grave fatica e pericolo: erano Zanfi Giuseppe, Isola Giuseppe, Baltrandi Domenico e Tosi Gaspare. I primi tre giunsero finalmente al poveretto, che per un vero prodigio era incolume al fatto, abbattuto sì dal disagio e dal freddo, ma senza una graffiatura! Dopo il lavoro di circa tre quarti d'ora si giunse a scalarlo dalla fitta e trasportarlo un tre metri dal luogo pericoloso; ed ecco un nuovo prodigio! Dall'alto rovinava per un 20 metri cubi di pattume, che sospeso nella notte sul capo dell'infelice, cinque minuti prima avrebbe sepolto lui e i suoi tre liberatori. Quanti erano di sopra a guardare si sentirono rabbrivire e riempire il cuore di gratitudine alla Immacolata che inaugurava quel giorno di sua festa, con tanta misericordia. Il salvato fu portato, piuttosto che condotto, a casa, ed ora sta benissimo, e non ricorda l'accaduto che con lagrime di gratitudine a quella bontà divina, nella quale ha sempre avuto la viva fede.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 — Pres. FARINI

Trattati di commercio

Procedesi alla discussione dei disegni di proroga dei trattati presenti con Francia e Svizzera. Parlo Consiglieri, Rossi, Artom, Orsini, Zanardelli ed altri; quindi procedesi alla votazione per scrutinio segreto, e risultano approvati.

Interpellanza

Finali svolge interpellanza al ministro d'istruzione pubblica riguardante il diritto a pensione; Cavallini solleva in proposito qualche eccezione legale. — Piccola plaude a Finali. — Coppino risponde dicendo quali siano i suoi intendimenti e come voglia studiare la questione unitamente al ministro del tesoro. — Finali e gli altri sono soddisfatti.

Levasi la seduta alle 5.35.

ITALIA

Novara — Atroce vendetta. — L'assistente ferroviario Favro G. B. presso la Società della linea Novara-Seregno, veniva in questi giorni licenziato.

Egli, aspettando del proprio capo stazione, signor Sica Robinson, medito di vendicarsi. Lo aspettò in un tratto della linea vicino a Valsaghello, e a tradimento gli menava due colpi al petto, di cui uno lesivo del polmone. Si dava poi alla fuga. Il signor Sica si trova in uno stato grave.

Il brigadiere dei RR. Carabinieri, signor Giovanni Losi, appena avvertito del fatto, corse subito sulle tracce del Favro, e dopo due ore riesciva ad arrestarlo e a tradurlo in carcere.

Milano — Abbasso Crispi. — Anche la sua volta è venuta l'antico fremito, oggi pasciuto e pervenuto, come lo chiamano già, è nient'altro che un'opportunità, un fedifrago.

A Milano ebbe luogo domenica la dimostrazione per Oberdank; le autorità avevano prese molte precauzioni; grande sfoggio di forza pubblica. Fu dai dimostranti ripetutamente alzato il grido di: Abbasso Crispi!

Al Cimitero monumentale i delegati procedono allo scioglimento della folla.

Un tal avv. Federici allora arringa i presenti e conclude coll'esclamare: « Temono che innanzi ai morti l'antico rivoluzionario, oggi ministro, non sia servo abbastanza figlio alla monarchia! »

Chi sa intendere intenda; ma Crispi certo ha già inteso.

Dal resto la dimostrazione si sciolse poi senza gravi disordini.

ESTERO

Austria-Ungheria — Un'associazione femminile esemplare! — La polizia di Vienna ha scoperta una associazione di donne ladre, che da lunghi anni esercitavano il loro mestiere con una incredibile audacia.

L'associazione aveva istituito un ufficio di collocamento per ragazze di magazzino che si dovevano impiegare soprattutto presso i negozianti di commestibili. L'ufficio insegna alle venditrici come dovevano fare per rubare i loro padroni e mettere in sicuro le somme rubate. Le venditrici erano secondate da una seconda categoria di ladre che fingevano di fare acquisti, la cui parte consisteva nel prendere in deposito le somme rubate. A epoca fissa le venditrici dividevano il bottino. Questo sistema era stato applicato con tanto successo, che dopo qualche mese d'esercizio esse avevano stabilita una azienda per loro conto, comprando fondi coi frutti delle loro ladre. Quindi fra esse sono state arrestate la più vecchia ha trent'anni. Un panatore che aveva al suo servizio una di queste venditrici ha calcolato che essa gli aveva carpito più di 6000 fiorini.

Russia — 69 persone bruciate vive.

— Al giornale di Pest *Pesti-Hirlap* telegrafano da Astrakan: in causa del morbillo era stato chiuso un istituto di educazione in cui ricche famiglie russe mandavano le loro bambine.

Il piroscalo *Warostoff* venne noleggiato per condurre 52 bambine rimaste assieme a 13 maestre nella città di Baku sul Caspio e consegnarle ai loro genitori.

Quando fu in alto mare il piroscalo che era tutto in legno, non si sa per quale ragione, prese fuoco; in breve le fiamme divamparono furiose e lo consumarono.

Le bambine, le maestre e quattro uomini dell'equipaggio perirono fra le fiamme.

Francia — Una Boulangerata. — Il corrispondente parigino del *Nouvelles France*, giornale di Pietroburgo, ha ricevuto comunicazione di una lettera scritta al generale Boulanger il 17 ottobre scorso, dal deputato socialista della Corsica, Susini, che gli offriva di dimettersi per favorirne l'elezione a deputato.

Il generale Boulanger rifiutò la proposta con una lettera, nella quale si leggono queste parole:

« Voi constatate con tristezza la debolezza del governo, l'anarchia alle porte, lo smarrimento, il disguido universale all'interno.

« Io sento venire l'uragano dal di fuori che farà tacere i dissensi interni.

« La guerra è prossima, e non voglio essere costretto quel giorno a cercare la mia sciabola dimenticata in un angolo.

« Allora la Francia avrà bisogno di tutti i suoi generali e dimenticherà per un momento tutti i suoi deputati. »

Cose di Casa e Varietà

I doni della nostra archidiecesi

Il M. R. pro-cancelliere arcivescovile don. Ferdinando Biaschi gentilmente ci comunica la seguente lettera di ricevuta dei doni dell'archidiecesi nostra al S. Padre:

Roma 19 dicembre 1887.

Reverendo Signore,

In risposta alla sua preg.ma 15 corrente ho l'onore di significarle che le 10 casse contenenti doni di codesta illustre diocesi sono giunte a loro destino.

Il nostro comitato nell'ammirare il pio e fervente zelo di tanti buoni donatori, incarica assicurarla che potrà ogni studio affibbiare le suddette offerte facciano di loro bella mostra nella sala dell'esposizione vaticana in quel compartimento che gli è stato destinato.

Sia compiacente accordare venia al ritardo di questo nostro riscontro, che è provenuto dalla immensa molteplicità delle occupazioni e non già da trascuratezza. Dopo ciò, non mi resta che attestarle i sensi della mia profonda osservanza con cui mi dichiaro

Dev.mo servo

Avv. GIUSEPPE ALLIOTTI

Segretario.

In tribunale

Fu condannato a lire 9,36 di multa Angelo Del Bianco per contrabbando; a un

VETRO Solubile
 111 fl. flaconi cont. 70
 Dirigervi all' ufficio/anno
 del nostro giornale

TELA
ALL'ASTRO MONTANO
superiori alla
Tela all'Arnica

Per la perfetta guarigione
 dei calli, peccati induriti,
 vescovi della pelle, occhi di
 pernice, ascessi della cute,
 bruciature, si applica cau-
 me to dalla traspirazione.
 Calma per accollena premen-
 tamente il dolore acuto pro-
 dotto dai calli infammati.

**Si vende doppia L. 1. e se-
 mila cont. 60**

**Aggiungendo send. 25 all'As-
 tro di medicina, vengono alla
 posta di spedizione del giornale**